

Oltre ogni limite e ogni handicap (Maurice Ravel, Concerto per pianoforte e orchestra "per la mano sinistra")

Proposte di ascolto di Pino Pignatta

Maurice Ravel

Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra "per la mano sinistra"

Jean-Efflam Bavouzet, pianoforte; Philharmonia Orchestra; Esa-Pekka Salonen, direttore

E' difficile pensare a un caso di handicap, di menomazione grave, dunque di sofferenza fisica nel momento dell'incidente e psicologica per il resto della vita, che abbia avuto un finale più "luminoso", nel senso di più alto attraverso la sublimazione dell'arte. E se aggiungiamo che questo capolavoro capace di cancellare l'idea stessa di disabilità, come condizione di definitiva impotenza, è stata scritta da un musicista già malato, Maurice Ravel, al quale era stata diagnosticata una patologia cerebrale che di lì a dieci anni l'avrebbe portato alla morte ad appena 62 anni, **abbiamo ancora una volta ottime argomentazioni per credere nella forza terapeutica della musica.** Dunque, verso la fine degli anni Venti del Novecento, immaginate un pianista austriaco, Paul Wittgenstein, pianista e fratello del celebre filosofo, che durante la prima guerra mondiale era rimasto mutilato del braccio destro. Commissiona ai più noti compositori dell'epoca pagine da suonare con l'unico braccio rimasto, il sinistro, in modo da non interrompere la carriera, altrimenti compromessa. Nascono così i lavori di Richard Strauss, Prokofiev, Hindemith, Britten. Ma nessuno sembra entusiasmare il pubblico, restituendo dal palcoscenico l'immagine di un concertista comunque menomato, l'ombra di quel virtuoso che aveva attraversato il panorama musicale austriaco ed europeo di inizio secolo.

Allora Paul Wittgenstein si rivolge a Maurice Ravel, che tra il 1929 e il 1931 gli dedica il Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra "per la mano sinistra", **eseguito ancora oggi con una sola mano**, e con questa occorre che il pianista, che lascia la destra appoggiata sulle ginocchia, tenga testa a un'orchestra la quale, essendo stata armonizzata da Ravel, straordinario concertatore di timbri e suoni, è ovviamente **ricca di volume, dinamiche, sfumature, calore e colori.** Tuttavia il pianista austriaco non è tipo da accontentarsi e sul Concerto per la mano sinistra interviene in prima persona, provocando, alla prima esecuzione assoluta del Concerto, a Vienna, il risentimento del compositore stesso. Anche perché il musicista francese (che non era personalmente un fenomeno dal punto di vista esecutivo) aveva scritto un lavoro tecnicamente arduo, nel quale si era così tanto impegnato nel superare l'handicap del solo braccio sinistro, da creare l'illusione – attraverso la sapienza compositiva, la sua fantasia e la sua immaginazione, che volavano ben più veloci delle sue dita – della presenza di entrambe le mani sulla la tastiera.

Il risultato è proprio questo: lo potete ascoltare voi stessi, **al minuto 3:01 del video**, appena entra in scena il pianista francese Jean-Efflam Bavouzet, diretto da Esa-Pekka Salonen sul podio della Philharmonia Orchestra in un bel concerto ai Proms di Londra. Anche senza avere sottomano la partitura, o senza neppure guardare il video, ascoltando solo la musica, la densità strutturale messa sul pentagramma da Ravel per la sola mano sinistra è tale da riempire la scena, da sveltare sull'orchestra. Un lavoro vigoroso, potente, maestoso persino nella scrittura pianistica. Come si legge in un programma di sala dell'Accademia di Santa Cecilia, «il Concerto ha una eloquenza e un calore espressivo che non sembrano ottenuti con le sole cinque dita della

mano sinistra e sta a dimostrare l'estrema bravura e la vivissima sensibilità creatrice di un artista che sa ricavare emozioni musicali da un fatto tecnico anomalo».

Ecco il capolavoro compiuto da Ravel in senso terapeutico: di là dalla bellezza impressionista della musica, ricca di emozioni e sensazioni timbriche, questa pagina non è per nulla disabilitante o riduttiva nel far sentire chi si siede al pianoforte pienamente musicista. Un lavoro che, come nel caso della Valse che abbiamo già proposto nel marzo 2013, inizia con un'atmosfera cupa, tormentata, che sboccia dal registro più grave per esplodere in un crescendo di sonorità. In realtà Ravel compose **due Concerti per pianoforte**, scritti quasi contemporaneamente: quello in Sol maggiore, dedicato alla didatta e pianista Marguerite Long, che abbiamo ascoltato nel novembre 2010, e appunto quello in Re "per la mano sinistra", entrambi concepiti due anni dopo il Bolero. Ma mentre quello in Sol ha un'impronta serena e lieve, il Concerto in Re, forse per le condizioni del compositore stesso, o per rimarcare la tristezza del pianista privato di un braccio dalla guerra, **ha un'aura tragica, colori drammatici**.

In Francia il Concerto "per la mano sinistra" arriva al successo solo nel novembre 1937, eseguito dal pianista Jacques Février, guidato dall'immenso direttore d'orchestra Ernest Ansermet, fondatore di un ensemble passato alla storia per le esecuzioni del repertorio francese, l'Orchestre de la Suisse Romande. E' lo stesso Ravel che il 29 ottobre, da Parigi, scrive al giovane Ansermet: «Se un rinvio di tre settimane non vi fosse impossibile, Jacques vi propone di venire a eseguire il concerto a partire dalla fine di novembre, quando tornerò dall'America... volendo in questo modo testimoniare la sua gioia di interpretare la mia opera sotto la vostra eccellente direzione». La critica ebbe parole lusinghiere per l'esecutore, allievo anch'egli di Marguerite Long: «Con una sola mano, una sola, egli traccia con disinvoltura tutti i movimenti richiesti dai canti inebrianti o gli arabeschi coloriti dell'accompagnamento e sa creare con sonorità calde e intense l'alone di vibrazioni indispensabile allo svolgimento del canto».

Il Concerto è articolato in **due movimenti che si susseguono senza soluzione di continuità**. L'attacco è lentissimo, quasi impercettibile, nei registri più gravi dell'orchestra, con i colori tenebrosi del controfagotto a disegnare il primo tema. Quando finalmente entra il pianoforte, si ascolta una cadenza costruita su potenti accordi e rapidi arpeggi. Il pianista, da solo, esegue poi una deliziosa Pavana, che riporta alla mente altri lavori orchestrali di Ravel, intarsiata di deliziosi arabeschi. Di qui si arriva in modo energico all'Allegro, dalle sonorità e dai ritmi quasi jazzistici. E in quel momento non può non venire in mente un'altra lettera di Ravel scritta quasi dieci anni prima, da New York, a un'altra stella della musica francese, Nadia Boulanger: «Ecco, vi raccomando un musicista dotato delle qualità più brillanti, le più seducenti, forse le più profonde: George Gershwin».

Buon ascolto.

Per approfondire l'ascolto

1) Maurice Ravel

Piano Concerto for the Left Hand

Jacqueline Blancard, pianoforte; Orchestre de la Suisse Romande; Ernest Ansermet, direttore
(Compare Edition, disponibile anche su Apple Music e Google Play Music)

2) Maurice Ravel

Concerto per pianoforte in sol

Martha Argerich, pianoforte; Berliner Philharmoniker; Claudio Abbado, direttore (Deutsche Grammophon, disponibile anche su Apple Music e Google Play Music)

3) Maurice Ravel

The orchestral masterpieces

L'Orchestre de la Suisse Romande; Ernest Ansermet, direttore (Decca, disponibile anche su su Apple Music e Google Play Music)
